

## Venerdì 22 giugno 2018

11<sup>a</sup> settimana del tempo Ordinario

Parola del giorno

Secondo libro dei Re 11,1-4.9-18.20; Salmo 131,11-14.17-18; Vangelo di Matteo 6,19-23

### Salmo 131,11-14.17-18

*Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza.*

*Oppure: Il Signore è fedele al suo patto.*

<sup>11</sup> Il Signore ha giurato a Davide,  
promessa da cui non torna indietro:  
«Il frutto delle tue viscere  
io metterò sul tuo trono!

<sup>12</sup> Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza  
e i precetti che insegnerò loro,  
anche i loro figli per sempre  
siederanno sul tuo trono».

<sup>13</sup> Sì, il Signore ha scelto Sion,  
l'ha voluta per sua residenza:

<sup>14</sup> «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:  
qui risiederò, perché l'ho voluto.

<sup>17</sup> Là farò germogliare una potenza per Davide,  
preparerò una lampada per il mio consacrato.

<sup>18</sup> Rivestirò di vergogna i suoi nemici,  
mentre su di lui fiorirà la sua corona».

### Vangelo di Matteo 6,19-23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>19</sup> «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; <sup>20</sup> accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. <sup>21</sup> Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

<sup>22</sup> La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; <sup>23</sup> ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!»

### L'occhio

Che tipo di occhio è l'occhio degli uomini che, pur guardando, non vedono nulla e nulla leggono di ciò che la vita ha scritto dentro il loro cuore e nello splendore di tutto il creato?

Che tipo di occhio è l'occhio di coloro che per tutta la vita si adattano a un modo di pensare, di concepire l'esistenza solo attraverso ideologie preconcepite, perché l'hanno imparato a scuola, perché gli è stato trasmesso dall'ambiente familiare e sociale? Che tipo di occhio è l'occhio degli uomini che appartengono a una religione o a un'altra, stabilendo così la gerarchia dei valori della vita solo per il fatto di essere nati in un punto geografico particolare, in un contesto storico, allevati da tradizioni e convenzioni cristallizzate, senza mai, mai, mai gettare lo sguardo oltre, verso altre luci e orizzonti, senza mai leggere la vita per vedere se c'è dell'altro da scoprire, da capire e da credere? Qual è la capacità di sguardo e comprensione di un'umanità che crede che gli uomini di potere, anche se stanno conducendo il mondo nell'abisso dell'autodistruzione, possiedono comunque la verità e operano in nome di Dio? Che tipo di visione può avere un popolo che affida al potere religioso, politico, economico e scientifico tutta la sua vita? Che tipo di visione può avere l'occhio di un popolo che, persuaso di compiere una cosa saggia e vantaggiosa, ha affidato completamente e senza remore la sua sorte ai potenti della terra, potenti che, in modo così evidente in tutta la storia, non si sono mai posti alcuno scrupolo a schiavizzare, umiliare, massacrare, derubare, a ridurre in miseria e schiavitù intere generazioni, a dominare tutto e tutti per devastare e arricchirsi senza misura? Qual è la profondità dello sguardo di quelle nazioni che ieri come oggi hanno accettato di uccidere a comando milioni di propri simili in nome di una patria che esiste solo sulle carte delle costituzioni, e allo stesso tempo hanno accettato di essere schiave di tasse ingiuste, di leggi che coprono e difendono esclusivamente gli interessi dei forti e dei ricchi? Quanta luce c'è dentro lo sguardo di un popolo che è umiliato nell'anima, ignorato nelle sue esigenze primarie e primordiali, che vive in case ignobili e disumane, respira aria avvelenata e mangia chimica industriale e ancora crede che la liberazione verrà da parte di coloro che lo hanno così incatenato e devastato? Quali sono le capacità di un popolo che vede suicidarsi i propri figli perché non hanno di che sfamare se stessi e le proprie famiglie, ed è costretto a lavorare come schiavo per sopravvivere e per pagare i sollazzi dei ricchi e dei potenti, mentre altri sono pagati milioni di denari per tirare un pallone dentro una rete? Cosa vede, cosa legge della vita e del mondo, un popolo che ancora crede che abbia qualche significato e vantaggio consegnare il frutto del proprio lavoro alle banche e ai banchieri, che a loro volta si arricchiscono senza muovere un dito con i soldi di chi si spezza la schiena lavorando? Se l'occhio dell'uomo è così ottenebrato e il suo sguardo così malvagio, cosa ne è dell'uomo, che ne sarà del suo destino? Gesù dice letteralmente: *la lampada del corpo è l'occhio, se dunque il tuo occhio è semplice, intero il tuo corpo sarà luminoso; se invece il tuo occhio è cattivo, intero il tuo corpo sarà tenebroso*. Ma dov'è posato lo sguardo dell'uomo per essere così ingannato e distratto? Su quale tesoro è concentrato lo sguardo dell'uomo? Per chi o per che cosa batte il cuore dell'umanità? Ma qual è il tesoro dell'umanità? A quale tesoro l'umanità ha votato il proprio cuore e la propria vita? A quale tesoro hanno votato il loro cuore e la loro vita gli uomini del tempio? E quelli della politica? E quelli della scienza? E quelli della medicina? Il tesoro dell'uomo è l'ambizione. L'uomo ricco come l'uomo povero, l'uomo potente come lo schiavo, l'uomo prepotente come il debole hanno deciso di tesoricizzare – Gesù usa questo verbo – ambizione, prestigio, dominio, ricchezza. Gesù quasi ci implora: *non tesoricizzate* [greco: *thesaurizo*] *per voi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine deturpano e dove ladri sfondano e rubano*. Gesù quasi ci implora ad aprire gli occhi, perché se vogliamo smettere di essere schiavi dei potenti lupi rapaci, detto con totale e profondissimo rispetto per i lupi, dobbiamo tutti smettere di tesoricizzare ambizione e vanità, ricchezze e dominio. Gesù



spiega apertamente che non i potenti hanno creato i miseri, né i miseri hanno creato i potenti, ma entrambi sono una creazione del folle e inutile desiderio di tutti di tesori terreni, e questa è l'origine e il principio di tutta la sofferenza e il dolore umani. Perfino la terra, la madre terra non ce la fa più. Se la terra trema non è per sistemare la propria superficie o la propria crosta, ma trema perché sta sistemando il proprio cuore, lo sta riportando in asse. Il cuore dell'uomo è stato creato per battere in risonanza con il movimento del creato e con il cuore della terra. Questa meravigliosa armonia ha garantito la vita nella terra e la vita dell'uomo.

Ora è troppo tempo che il cuore dell'uomo di questa generazione batte e gira unicamente per tesori ciò che non vale per la vera vita e la vera felicità. Ora è troppo tempo che il cuore di miliardi di uomini, come un unico cuore, sta battendo completamente fuori dal ritmo del cuore della terra e della vita, come un cuore fuori asse, decentrato, spastico.

Ora o la terra entra in risonanza con questo ritmo mortale del cuore umano – ma, facendo così, si autodistruggerebbe, perché questo è il ritmo del battito cardiaco del Maligno e dei suoi angeli – oppure la terra cambia ritmo, cambia asse, ritorna in un nuovo asse, per ricentrarsi nel proprio cuore e nel proprio interno, secondo i ritmi divini e armonici della vita. La terra trema non perché ci vuole spaventare, ma perché noi abbiamo spaventato lei, e non smetterà, non smetterà fino a che noi non smetteremo di farle paura.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "L'occhio" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.